

Il personaggio

Il Papa e la fede di Barack

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON

DALLA piccola scuola elementare di San Francesco a Giakarta dove studiò con le suore, allo splendore barocco del soglio di Francesco a Roma, il viaggio di un bimbo americano chiamato Barack Hussein Obama lo riporta oggi da dove era partito.

SEGUE A PAGINA 15

Barack, il “cattolico” inconsapevole in pellegrinaggio dal Papa degli ultimi

Con Benedetto fu gelo, con Francesco affinità forgiate dal passato in parrocchia

L'incontro

(segue dalla prima pagina)

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON

O RIPORTA da un cattolicesimo che non gli appartiene e che pure non lo ha mai del tutto abbandonato. La storia di Obama il cattolico inconsapevole, del bambino, dell'attivista e poi del politico è la parola ancora incompiuta di un uomo costantemente ed egualmente attratto e respinto dall'orbita di Santa Romana Chiesa. Il suo incontro con il primo Pontefice della Storia che portò il nome della sua prima scuola, la Santo Fransiskus Asisi di Giacarta dove la madre Ann lo aveva iscritto, non sarà il ritorno di un figlio prodigo alla casa che non gli appartiene. Sarà la reciproca scoperta di due uomini che hanno, oltre la dottrina e i catechismi («che cosa sia un catechismo neppure solo», disse Obama) il senso di un'esperienza comune nel mondo dell'emarginazione sociale.

Quanto lontani erano Papa Wojtyla e Bill Clinton, quando si incontrarono a St. Louis nel 1999, come due navi nella notte che si avvistano a distanza di sicurezza, tanto sembrano vicine la predicazione di Bergoglio e i proclami di Obama contro l'ingordigia, la fame di ricchezza e l'inequità. Fu infatti proprio la Chiesa cattolica americana a dare al giovane avvo-

cato uscito da una delle scuole più esclusive d'America, la Columbia, per entrare in quel mondo di segregazione sociale, di separatismo razziale, a Chicago che avrebbe formato il politico Obama, come Buenos Aires avrebbe formato il gesuita, e poi il Papa, argentino.

Il contatto con un universo umano che era estraneo a lui, diventato adulto sotto l'ala protettiva della nonna a Honolulu, avvenne in una chiesa di mattoni rossi dedicata al Santo Rosario, racconta il *New York Times* che ha ricostruito il percorso del cattolico accidentale Obama, dove rispose a un'offerta di lavoro per un organizzatore di comunità.

Lavorò in un ufficetto con i vetri assicurati da una inferriata, sotto l'ala di un parroco che divideva con lui il vizio del fumo, al quale i due uomini indulgevano segretamente rifugiandosi sul tetto della canonica. Era il 1985 e quando il prete fu invitato alla Casa Bianca 25 anni dopo non seppe resistere a chiedergli se fumasse ancora — «no» fu la risposta del Presidente sotto lo sguardo arcigno di Michelle — e di osservare «come fosse diverso il tuo primo ufficio da questo».

La parrocchia del Santo Rosario, oggi divenuta un tempio per confessioni cristiane "New Age", costruì quel rapporto con la Chicago nera che non aveva nel cattolicesimo il proprio fulcro spirituale maggiore, ma che la figura del popolarissimo cardinale, l'italo-americano Bernardin, aveva molto avvicinato all'altra città, a quella lontana dagli ori e dalla magni-

fica architettonica della Michigan Avenue e del "Miglio d'Orro" lungo il lago. «Cattolicesimo e giustizia sociale», predicava il cardinale, devono essere come «una tela senza cuciture», una frase che non sarebbe dispiaciuta a Francesco.

Il percorso politico, e forse spirituale di Obama, ancora oggi afflitto con confessioni protestanti, lo avrebbe portato lontano dalla chiesetta rossa nel South Side di Chicago. Si sarebbe avvicinato alla Trinity Church del foso che rende Wright, bracciere di predicazione sul filo tra politica ed evangelismo, molto più indicata come trampolino per raggiungere quell'America afro che non lo aveva mai accettato, e ancora stenta, come un "black" nell'anima e non soltanto nella carnagione. Ma tra lui e la Chiesa Cattolica, alla quale non è mai appartenuto, la dialettica attrazione-avversione sarebbe continuata per tutto il suo cammino dall'attivismo di quartiere all'elezione del 2008. Quando ottenne una maggioranza sottilissima, ma pur sempre maggioranza, dei voti cattolici americani.

Il successore del cardinale Bernardin di Chicago, tradizionalista quanto il predecessore era progressista, lo avrebbe alienato dall'orbita del cattolicesimo romano e le fratture di dottrina si sarebbero ampliate con l'avvento di Ratzinger.

L'incontro fra Obama e Benedetto XVI dopo il G8 dell'Aquila fu gelido, culminato nella consegna polemica al presidente del documento ufficiale della Chiesa su aborto, eutanasia, unioni gay, ricerca sulle staminali. Un sipario

chiuse fra Roma e Washington che si è ancora più serrato dopo il ricorso legale fatto dall'Amministrazione Obama per obbligare anche gli ospedali cattolici a fornire anticoncezionali.

Ma se la tela fra dottrina religiosa e programmi politici resta ancora lacerata, è sul rapporto personale, sul comune sdegno per l'inequità e il materialismo del tempo, sul senso di pietà per gli sconfitti e per i piccoli, che il filo delle suore di Giacarta potrebbe ricominciare a tessere una storia diversa tra Francesco e Obama. «Non ricordo molto del mio periodo alle elementari, se non che un giorno mi guardai intorno e mi vidi circondato da suore con il volto incartapecorito e da bambini con la pelle bruna» ha scritto il presidente, con un tocco di ironia, quasi volesse prendere le distanze da una formazione che oggi, politicamente, non gli converrebbe. Ma sono due esseri umani che hanno avuto in dono la grazia di troppo carisma per non sentirsi attratti oltre i doveri e le parti dei ruoli opposti. Se le vie del Signore sono notoriamente infinite, quelle della politica non sono meno numerose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è mai stato un fedele della Chiesa di Roma. È stato vicino al pastore evangelico Wright

Le tappe di Obama Roma

VILLA MADAMA

Nel primo pomeriggio l'incontro con il premier Matteo Renzi a Villa Madama



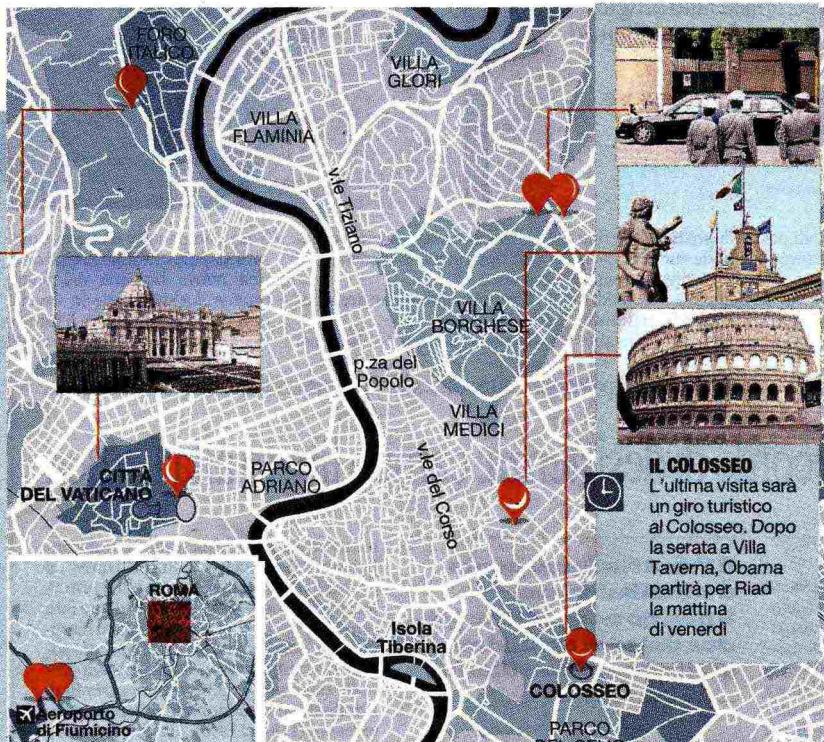
IN VATICANO

Dopo l'arrivo mercoledì sera giovedì mattina Obama sarà in udienza da papa Francesco



AL QUIRINALE

Dopo il Vaticano Obama sarà ricevuto al Quirinale dal presidente Napolitano e pranzerà con lui



Il precedente



DA RATZINGER

La prima visita ufficiale del presidente americano Obama al Vaticano è stata nel luglio del 2009. Intese con papa Ratzinger, soprattutto sul Medio Oriente, ma gelo riguardo al numero degli aborti in aumento negli Usa, e al diritto alla vita

Da giovane Obama lavorò come avvocato per una comunità religiosa di Chicago



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.